

Infine, in ordine agli orientamenti 2007, la Germania ha reso noto che intende portare avanti prioritariamente i lavori di lotta alla frode fiscale, con particolare riguardo all'ipotesi del reverse charge generalizzato per l'assolvimento dell'IVA, e proseguire, nell'ottica di una semplificazione del sistema IVA, il negoziato sulle seguenti proposte:

- ✓ Luogo di tassazione dei servizi;
- ✓ Sportello unico;
- ✓ Rimborso dell'IVA ai soggetti non residenti.

E' stato altresì annunciato che saranno ripresi i lavori sulla tassazione degli autoveicoli (tassa di circolazione e di immatricolazione).

Fiscalità diretta e cooperazione amministrativa

Con riferimento alla cooperazione amministrativa in materia di recupero crediti, nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 181 del 5 agosto 2006, è stato pubblicato il Decreto del Dipartimento per le Politiche Fiscali del 28 luglio 2006, con il quale è stata data pratica esecuzione al Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze n. 179 del 2005, concernente la costituzione di un Comitato di coordinamento per la diffusione e lo scambio di informazioni in materia di recupero crediti risultanti da taluni contributi, dazi, imposte ed altre misure.

Nel corso del 2006 la Commissione europea, in materia di tassazione societaria, ha continuato a concentrare il proprio sforzo sul progetto di una base imponibile comune consolidata (CCCTB – Common Consolidated Corporate Tax Base), i cui macro obiettivi sono:

- ✓ l'eliminazione degli ostacoli di natura fiscale per il funzionamento più omogeneo ed efficiente del Mercato Interno;
- ✓ l'identificazione dei possibili elementi di una base imponibile comune che migliori la competitività delle imprese europee, anche al fine di abbattere i costi amministrativi che gravano su imprese ed amministrazioni fiscali.

Sotto il profilo tecnico, i principali obiettivi sono l'individuazione di soluzioni che consentano il riporto transfrontaliero delle perdite e l'eliminazione dei prezzi di trasferimento per i gruppi societari che opereranno per il regime fiscale in argomento.

L'Italia ha partecipato, insieme agli altri Stati membri che condividono il progetto, all'apposito Gruppo di lavoro, fin dalla costituzione del medesimo (2004).

Sono anche attivi quattro sottogruppi tecnici, due dei quali (presieduti da Germania e Francia) costituiti nel 2005, e altri due (presieduti da Spagna e Danimarca) nel 2006, che esaminano le specifiche tematiche che caratterizzano il progetto in questione, restando peraltro impregiudicato il mantenimento della centralità del Gruppo di lavoro presieduto dalla Commissione europea.

Alla fine del 2006 la Commissione ha avviato la discussione sul tema del metodo in base al quale ripartire la base imponibile comune consolidata tra gli Stati membri che aderiranno al progetto della "CCCTB".

In materia di tassazione del risparmio Inoltre, sono proseguiti, presso la Commissione, i lavori di approfondimento relativi all'applicazione della direttiva 2003/48/CE, nonché dell'applicazione verso taluni Paesi terzi delle misure equivalenti a quelle previste da tale direttiva, ai sensi dei relativi Accordi stipulati tra la Comunità europea e tali Paesi terzi. La Commissione ha inoltre reso noto, anche attraverso il Gruppo questioni fiscali presso il Consiglio, l'iniziativa comunitaria finalizzata ad estendere l'applicazione delle predette misure equivalenti anche ad ulteriori importanti centri finanziari internazionali (Hong Kong, Singapore, Macao).

Lavori di approfondimento sono stati effettuati, inoltre, anche con riferimento all'applicazione della direttiva 2003/49/CE concernente il regime fiscale applicabile ai pagamenti di interessi e canoni tra società consociate di Stati membri diversi.

Sono proseguiti i lavori del Gruppo Codice di Condotta, aventi ad oggetto il monitoraggio dello smantellamento di misure fiscali dannose (rollback) e dell'impegno degli Stati Membri a non introdurre nuove misure in contrasto con il Codice di Condotta sulla tassazione delle imprese (standstill). E' inoltre proseguita la discussione sul futuro del Codice di Condotta.

Sono, altresì, proseguiti i lavori del Joint Transfer Pricing Forum – JTPF. In particolare, è stato finalizzato il documento concernente le best practices dei Paesi membri in materia di accordi preventivi sui prezzi di trasferimento.

Quanto agli orientamenti per il 2007, le Presidenze di turno, e in particolare quella tedesca del primo semestre, continueranno a fornire un forte impulso ai lavori in materia di Common Consolidated Corporate Tax Base. In tal senso proseguiranno gli approfondimenti già avviati a livello tecnico; verrà inoltre verosimilmente data maggiore attenzione alla valenza politica all'iniziativa di cui trattasi.

Strumenti finanziari, antiriciclaggio e lotta al terrorismo*Strumenti finanziari*

La direttiva 2004/39/CE (MIFID) riordina e razionalizza la normativa comunitaria relativa al mercato degli strumenti finanziari, accrescendone la trasparenza e l'efficienza ed elevando gli standard di protezione dei consumatori contro i comportamenti scorretti degli operatori del sistema finanziario. La delega legislativa per il suo recepimento era contenuta nella legge comunitaria 2004 e doveva essere esercitata entro il 12 novembre 2006. Con il disegno di legge comunitaria 2006, tuttavia, è stato prorogato il termine della delega legislativa al 31 gennaio 2007, in quanto il termine di recepimento fissato dalla direttiva era stato a sua volta prorogato, e sono stati altresì dettati criteri specifici di delega. Tuttavia, poichè la legge comunitaria 2006 (L. 6 febbraio 2007 n. 13) è entrata in vigore successivamente al suddetto termine del 31 gennaio 2007, si è reso necessario rideterminare il termine di delega. A tal fine è stato predisposto il già citato disegno di legge, di iniziativa governativa, recante "Rideterminazione del termine di delega per il recepimento delle direttive 2002/15/CE, 2004/25/CE e 2004/39/CE", attualmente in corso di approvazione alle Camere.

Antiriciclaggio e lotta al finanziamento del terrorismo (Fase ascendente)

- ✓ È stata negoziata e poi approvata la Direttiva 2006/70/CE della Commissione del 1 agosto 2006 (G.U.U.E. 4.8.2006) recante misure di esecuzione della Direttiva 2005/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la definizione di "persone politicamente esposte" e i criteri tecnici per le procedure semplificate di adeguata verifica della clientela e per l'esenzione nel caso di un'attività finanziaria esercitata in modo occasionale o su scala molto limitata;
- ✓ È stato negoziato ed approvato il Regolamento 1781/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 novembre 2006 (G.U.U.E. 8.12.2006) riguardante i dati informativi relativi all'ordinante che accompagnano i trasferimenti di fondi. L'obiettivo del provvedimento, entrato in vigore il 1 gennaio 2007, è migliorare la tracciabilità dei flussi finanziari, strumento utile per prevenire, investigare ed individuare casi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo (cfr. Ris. On. Gozi, lett. e).

Antiriciclaggio e lotta al finanziamento del terrorismo (Fase discendente)

- ✓ È stata avviata la consultazione con le autorità pubbliche competenti e con il settore privato per predisporre lo schema di decreto legislativo (delega ex art. 22 Legge comunitaria 2005) per dare attuazione alla Direttiva 2005/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 ottobre 2005 relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo, la c.d. Terza Direttiva Antiriciclaggio (G.U.U.E. 25.11.2005);
- ✓ L'estensione degli obblighi antiriciclaggio di identificazione e registrazione dei clienti e segnalazione delle operazioni sospette ai liberi professionisti è avvenuta con il D.lgs. 20 febbraio 2004 n. 56, che ha recepito la Direttiva 2001/97/CE, la c.d. Seconda Direttiva Antiriciclaggio. Il decreto ministeriale 141 del 3 febbraio 2006 ha disciplinato nel dettaglio i nuovi obblighi. La legge 25 gennaio 2006, n. 29, legge comunitaria 2005, ha successivamente modificato l'elenco delle categorie di liberi professionisti sottoposte ai nuovi obblighi, estendendoli anche ai soggetti che rendono i medesimi servizi pur senza essere iscritti negli albi professionali. A tal fine è stato elaborato uno schema di regolamento per integrare la disciplina del citato decreto ministeriale 141/2006; tale schema di regolamento, dopo essere stati acquisiti i pareri delle amministrazioni interessate, è stato attualmente inviato al Consiglio di Stato per l'acquisizione del prescritto parere;

Antiriciclaggio e lotta al finanziamento del terrorismo (Fase discendente)

- ✓ È stata avviata la consultazione con le autorità pubbliche competenti e con il settore privato per predisporre lo schema di decreto legislativo (delega ex art. 22 Legge comunitaria 2005) per dare attuazione alla Direttiva 2005/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 ottobre 2005 relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo, la c.d. Terza Direttiva Antiriciclaggio (G.U.U.E. 25.11.2005);
- ✓ L'estensione degli obblighi antiriciclaggio di identificazione e registrazione dei clienti e segnalazione delle operazioni sospette ai liberi professionisti è avvenuta con il D.lgs. 20 febbraio 2004 n. 56, che ha recepito la Direttiva 2001/97/CE, la c.d. Seconda Direttiva Antiriciclaggio. Il decreto ministeriale 141 del 3 febbraio 2006 ha disciplinato nel dettaglio i nuovi obblighi. La legge 25 gennaio 2006, n. 29, legge comunitaria 2005, ha successivamente modificato l'elenco delle categorie di liberi professionisti sottoposte ai nuovi obblighi, estendendoli anche ai soggetti che rendono i medesimi servizi pur senza essere iscritti negli albi professionali. A tal fine è stato elaborato uno schema di regolamento per integrare la disciplina del citato decreto ministeriale 141/2006; tale schema di regolamento, dopo essere stati acquisiti i pareri delle amministrazioni interessate, è stato attualmente inviato al Consiglio di Stato per l'acquisizione del prescritto parere;
- ✓ È stato approvato dal Governo (22.12.2006) e trasmesso al Parlamento lo schema di decreto legislativo (delega ex art. 22 Legge comunitaria 2005) recante misure per contrastare e reprimere il finanziamento del terrorismo e l'attività dei paesi che minacciano la pace e la sicurezza internazionale;
- ✓ Il 15 dicembre 2005 è entrato in vigore il Regolamento CE n. 1889/2005 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 ottobre 2005, relativo ai controlli sul denaro contante in entrata nella Comunità o in uscita dalla stessa. L'applicazione decorrerà dal 15 giugno 2007. Tutti i soggetti che entrano o escono dall'Unione dovranno dichiarare in frontiera se portano con sé contante o titoli al portatore per importi pari o superiori a 10.000. Euro. Le Dogane sono responsabili della raccolta delle informazioni sui flussi e della collaborazione internazionale. In Italia un meccanismo di monitoraggio esiste da diversi anni. Tale monitoraggio prevede che i soggetti che entrano o escono dalle frontiere italiane dichiarino in frontiera o all'Ufficio Italiano dei Cambi il contante o i titoli al portatore per importi superiori a 12.500 Euro. Sono previste sanzioni per chi non dichiara o dichiara il falso. I due meccanismi sono simili ma con importanti differenze: a) la normativa italiana prevede la dichiarazione anche dei movimenti intracomunitari; b) la soglia comunitaria è più bassa; c) la normativa comunitaria prevede per le Dogane un ruolo che in quella nazionale è in parte assegnato all'UIC;

Inoltre, il Regolamento Comunitario delega ai singoli Stati lo stabilire le sanzioni.

E' necessario un intervento normativo per: a) confermare il mantenimento dei controlli intracomunitari; b) uniformare la soglia al nuovo più basso livello di 10.000 Euro (con Decreto di questo Ministero); c) eliminare la possibilità di dichiarazione all'UIC; d) estendere la competenza delle Dogane ai controlli intracomunitari e ridefinire i compiti dell'UIC; e) rivedere il sistema sanzionatorio estendendolo formalmente al nuovo regime comunitario.

Al riguardo saranno inserite apposite previsioni nel DDL comunitaria 2007.

PARTE V

FLUSSI FINANZIARI DALL'UNIONE EUROPEA ALL'ITALIA E POLITICHE DI COESIONE

La Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea, redatta ai sensi dell'art. 15 della legge 4 febbraio 2005, n. 11, per quanto riguarda il comma 1, punto c), espone, in primo luogo, l'andamento dei flussi finanziari verso l'Italia e, in secondo luogo, la loro utilizzazione ai fini delle politiche di coesione economica e sociale la cui recente riforma, a valere per il periodo 2007-13, rafforza la complementarità tra politica regionale, politica nazionale e strategia di Lisbona. L'analisi, quindi, viene effettuata distinguendo il periodo di programmazione 2000-2006 da quello 2007-13. La Relazione evidenzia, inoltre, le azioni svolte a tutela dell'ordinamento finanziaria e contro la frode.

PAGINA BIANCA

1 GLI ACCREDITI DELL'UNIONE EUROPEA IN FAVORE DELL'ITALIA

L'Unione Europea assegna agli Stati membri contributi finalizzati a realizzare obiettivi di sviluppo socio-economico coerenti con le finalità del trattato. Tra questi contributi assumono rilievo, per la loro entità: 1) le risorse del FEOGA Garanzia, rivolte a dare attuazione agli interventi della Politica Agricola Comune (PAC); 2) le risorse dei Fondi strutturali finalizzate a realizzare gli obiettivi della politica di coesione; 3) altri contributi, destinati a realizzare iniziative ed azioni specifiche in diversi settori (ricerca, ambiente, ecc.).

Il FEOGA Garanzia

Il Bilancio dell'Unione Europea finanzia, con gli stanziamenti previsti per il Fondo Europeo di Orientamento e Garanzia - Sezione Garanzia, le spese sostenute dagli Stati membri per l'attuazione della Politica Agricola Comune. Tali spese consistono prevalentemente in interventi destinati alla regolarizzazione dei mercati agricoli e in restituzioni all'esportazione dei prodotti agricoli verso Paesi terzi. La Politica Agricola rimane la componente rilevante dell'azione comunitaria sotto il profilo economico e sociale e ciò si traduce in consistenti trasferimenti finanziari in favore degli Stati membri. Nel corso dell'esercizio 2006, sono pervenuti all'Italia per la PAC 5.460,96 milioni di euro (circa il 50 per cento del totale degli accrediti a favore dell'Italia) che, raffrontati ai dati del 2005, evidenziano un lieve calo (1 per cento), riconducibile, sostanzialmente, a sfasamenti di tesoreria.

I Fondi strutturali

Dopo la PAC, la Politica di coesione economica e sociale rappresenta, in termini finanziari a livello di bilancio comunitario, la politica certamente più significativa. Attraverso di essa, l'Unione Europea destina ingenti risorse per finanziare interventi rivolti a ridurre le disparità socio-economiche esistenti tra gli Stati membri, ed in particolare tra le Regioni che la compongono.

I Fondi strutturali rappresentano, insieme al fondo di coesione, il principale strumento utilizzato dall'UE per perseguire gli obiettivi di sviluppo socio-economico. Fino alla programmazione 2000/2006 (a partire dalla programmazione 2007/2013 opera una sostanziale riforma che ne ha ridisegnato la disciplina e l'ambito di intervento, cfr. paragrafo), i Fondi strutturali sono rappresentati da:

- ✓ Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (*FESR*), che ha l'obiettivo di contribuire alla correzione dei principali squilibri regionali esistenti nell'Unione Europea;
- ✓ Fondo Sociale Europeo (*FSE*), che promuove la possibilità di occupazione e la mobilità geografica e professionale dei lavoratori;
- ✓ Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e Garanzia (*FEOGA*), sezione orientamento, che ha l'obiettivo di promuovere lo sviluppo delle zone rurali;

- ✓ Strumento Finanziario di Orientamento per la Pesca (*SFOP*), volto a sostenere progetti finalizzati al miglioramento del settore della pesca, dell'acquacoltura e della trasformazione e commercializzazione di prodotti ittici.

Per quanto riguarda l'Italia, i Fondi strutturali hanno operato per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo perseguiti sia nelle aree del Mezzogiorno (cosiddetto Obiettivo 1), sia nelle Regioni del centro-nord (Obiettivi 2 e 3), sia per la realizzazione dei programmi complementari ai predetti obiettivi, ripartiti su tutto il territorio nazionale (Urban, Leader, Equal, Interreg, Azioni innovative, ecc.). Per la realizzazione di tali obiettivi e programmi, nel corso del 2006 l'Unione Europea ha complessivamente accreditato all'Italia contributi per 4.517,82 milioni di euro (pari al restante 50 per cento del totale degli accrediti), come evidenziato nella seguente Tabella n. 1.

Tabella 1:**Somme accreditate dall'Unione Europea all'Italia
Fondi strutturali – Anno 2006**

(in milioni di euro)

Fondi	Accrediti UE 2006	Accrediti UE 2005	Variazione % 2006-2005
FESR	2.970,69	2.666,24	11%
FSE	888,39	1.051,70	-16%
FEOGA Orientamento	582,38	545,49	7%
SFOP Fondo Pesca	76,36	20,96	264%
Generale	4.517,82	4.284,39	5%

Fonte: RGS

Una quota molto residuale di accrediti (meno dello 0,5 per cento del totale) riguarda, infine, gli altri contributi che l'Unione Europea destina in favore dell'Italia al di fuori del Feoga Garanzia e dei Fondi strutturali. Si tratta, in sostanza, di risorse che si aggiungono a quelle sopra viste e che vengono finanziate a valere su linee diverse del bilancio comunitario, anche se la loro entità è nel complesso modesta. Nel corso del 2006, sono pervenute all'Italia, a titolo di "Altri contributi" risorse complessive per 42,7 milioni di euro, per il sostegno di interventi in molteplici settori: ricerca, ambiente, formazione, salute, gioventù, ecc.

In conclusione, nel corso dell'anno 2006 i movimenti di risorse finanziarie dall'Unione Europea verso l'Italia si sono attestati in complessivi 10.021,47 milioni di euro, ripartiti tra le diverse voci di finanziamento come riepilogato nella seguente Tabella n. 2.

Tabella 2:**Somme accreditate dall'Unione Europea all'Italia
Anno 2006**

(in milioni di euro)

Fonti Finanziarie	Accreditati UE 2006	Accreditati UE 2005	Variazione % 2006-2005
FEOGA Garanzia	5.460,96	5.499,73	-0,01%
FESR	2.970,69	2.666,24	0,11%
FSE	888,39	1.051,70	-0,16%
FEOGA Orientamento	582,38	545,49	0,07%
SFOP Fondo Pesca	76,36	20,96	2,64%
FESR	42,69	47,98	-0,11%
Generale	10.021,47	9.832,10	0,02%

Fonte: RGS

Rispetto all'esercizio 2005, si è registrato un lieve incremento degli introiti, dovuto sostanzialmente alle maggiori entrate del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR).

L'analisi dei flussi finanziari Italia-Ue dell'esercizio 2006 si completa con il raffronto tra gli accrediti UE affluiti presso la tesoreria statale nel corso dell'anno ed i versamenti effettuati dal Ministero dell'Economia alla Commissione europea per il finanziamento del bilancio 2006.

Si determina, in tal modo, la posizione netta, a debito o a credito, dell'Italia nei confronti del bilancio comunitario. Nel corso del 2006 il nostro Paese ha versato alle casse di Bruxelles, a titolo di Risorse Proprie, l'importo complessivo di circa 13.950,21 milioni di euro, a fronte di risorse comunitarie ricevute per un totale di 10.021,47 milioni di euro. Ne consegue un saldo netto negativo di 3.928,74 milioni di euro. Tale posizione di saldo negativo caratterizza oramai da diversi anni il rapporto tra bilancio nazionale e bilancio Ue ed è connessa, sia all'attuale struttura dei parametri di contribuzione al bilancio comunitario che alla configurazione della spesa che tende ad avvantaggiare i Paesi con maggiori difficoltà strutturali.

La tabella che segue riporta il raffronto tra i rientri comunitari ed i versamenti dell'Italia al bilancio registrati nel corso del 2006, mettendoli a confronto con i dati del 2005. Da tale raffronto emerge un miglioramento del saldo, riconducibile, essenzialmente ai maggiori introiti contributivi del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale.

Tabella 3:**Raffronto versamenti al bilancio UE ed accrediti dell'UE all'Italia
Saldo netto di bilancio - Anno 2006**

(in milioni di euro)

Movimenti	2006	2005	Variazione %
			2006-2005
Versamenti risorse proprie	13.950,21	14.130,22	-0,01%
Risorse proprie tradizionali	1.583,19	1.350,12	0,17%
IVA	2.909,06	3.033,41	-0,04%
PNL	9.457,96	9.746,69	-0,03%
Accrediti Contributi UE	10.021,47	9.832,10	0,02%
FEOGA Garanzia	5.460,96	5.499,73	-0,01%
Fondi strutturali	4.517,82	4.284,39	0,05%
Altri contributi	42,69	47,98	-0,11%
Saldo netto	-3.928,74	-4.298,12	-0,09%

Fonte: RGS

2 L'UTILIZZO DELLE RISORSE FINANZIARIE IN ITALIA NEL 2006

Le risorse che l'Unione Europea destina all'Italia sono finalizzate, come già detto, a sostenere specifici programmi ed interventi di sviluppo socio-economico realizzati a livello territoriale, sotto l'egida delle Regioni e, in misura minore, di alcune Amministrazioni statali di settore che gestiscono azioni a carattere nazionale.

Le Regioni e le Amministrazioni centrali cui sono intestati i programmi sono, quindi, direttamente responsabili dei processi di gestione delle risorse comunitarie e delle corrispondenti quote di cofinanziamento nazionale, unitamente alla platea di beneficiari finali, pubblici e privati, variamente dislocati sul territorio, titolari dei singoli progetti e destinatari ultimi dei contributi. Si tratta di un universo non omogeneo, sia quanto a tipologia di interventi - si va dalle opere infrastrutturali, ai servizi, alla formazione - sia per la natura dei beneficiari (che possono essere Enti ed organismi pubblici, società di capitali o di persone, associazioni senza fine di lucro, persone fisiche), sia per la natura delle spese ammissibili al contributo (spese per investimenti, spese di funzionamento), sia, infine, per la natura stessa degli aiuti (contributi a fondo perduto, fondi di garanzia).

In un panorama così articolato, la rilevazione dei dati di utilizzo delle risorse non è certamente una missione agevole. Fin dalla programmazione 1989-1993, l'Italia si è attrezzata con un sistema di monitoraggio attivato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato che, nel corso degli anni, si è gradualmente affinato, ampliando il proprio raggio di rilevazione anche agli aspetti fisici e procedurali, oltre che finanziari (cfr. Risoluzione 6-00012, Sen. Giovanni Legnini, approvata dal Senato della Repubblica il 15 novembre 2006).

Attraverso tale sistema, si provvede, con periodicità trimestrale (bimestrale per le aree del Mezzogiorno) a rilevare i dati di spesa dei programmi, fino al livello analitico delle singole progettualità, supportando le analisi sull'avanzamento degli interventi e sul raggiungimento dei target di spesa necessari per attivare pienamente i contributi che l'Unione Europea rende disponibili sugli stanziamenti dei Fondi strutturali.

Ciò premesso, si evidenzia che l'esercizio 2006 si caratterizza per essere l'ultimo anno di impegno per le risorse assegnate nella programmazione dei fondi strutturali 2000/2006 (tutte le risorse a suo tempo previste in favore dell'Italia debbono risultare impegnate dal bilancio comunitario entro il 31 dicembre 2006, salvo proroghe accordate per specifici eventi esplicitamente sanciti dalla normativa UE), mentre per i pagamenti la scadenza ultima è fissata al 31 dicembre 2008.

Nel riquadro seguente viene svolta l'analisi dei dati di spesa degli interventi cofinanziati dai Fondi strutturali, aggiornati al 31 ottobre 2006 per i programmi dell'Obiettivo 1 (Regioni del mezzogiorno) ed al 30 settembre 2006 per gli altri obiettivi (Aree del centro-nord).

Le variabili considerate, a tal fine, sono: il costo totale, ossia l'importo complessivamente previsto quale contributo globale, risultante dalla somma delle varie quote del piano finanziario dei Programmi (comunitaria, nazionale pubblica e privata); gli importi

impegnati dai beneficiari finali, ossia le somme che hanno formato oggetto di impegno giuridicamente vincolante; i pagamenti effettuati dai beneficiari finali.

Interventi cofinanziati per gli Obiettivi 1, 2, 3 e altri interventi nel 2006

Sulla base dei dati di monitoraggio rilevati dal sistema della Ragioneria Generale dello Stato, risulta che - ad ottobre 2006 - le spese complessivamente sostenute dai beneficiari finali dei contributi ammontano a 39.576,55 milioni di euro, a fronte di costi complessivamente programmati per l'intero ciclo di programmazione 2000/2006 per 65.667,16 milioni di euro, come riepilogato, a livello di fondo strutturale, dalla seguente tabella:

Tabella 4:

Attuazione finanziaria per Fondo strutturale

(in milioni di euro)

Fondo	Costo Totale	Impegni	Pagamenti	Percentuale Imp/Costo	Percentuale Pag/Costo
FESR	41.680,74	37.710,43	24.910,03	90%	60%
FSE	16.675,38	14.599,83	10.786,04	88%	65%
FEOGA	6.162,68	4.758,81	3.324,66	77%	54%
SFOP	1.148,36	896,01	555,82	78%	48%
Saldo netto	65.667,16	57.965,08	39.576,55	88%	60%

Fonte: RGS

In media, dunque, il livello degli impegni è pari all'88 per cento, mentre i pagamenti si attestano al 60 per cento delle previsioni. In tale ambito, il FESR fa registrare valori vicini alla media sia per gli impegni che per i pagamenti. Il Fondo Sociale Europeo (FSE) è invece più avanti per i pagamenti, mentre gli impegni sono allineati alla media. Com'è noto, i Fondi strutturali finanziano, per la programmazione 2000/2006, tre obiettivi prioritari, oltre che interventi residuali, cosiddetti "Fuori obiettivo". Gli obiettivi di cui trattasi sono i seguenti:

Obiettivo 1 – rivolto a promuovere lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle Regioni in ritardo. In Italia si attua nelle regioni del mezzogiorno; Obiettivo 2 – mira a sostenere la riconversione economia e sociale delle zone caratterizzate da difficoltà strutturali; Obiettivo 3 - sostenere l'adattamento e l'ammodernamento delle politiche e dei sistemi di istruzione, formazione e occupazione; Interventi Fuori Obiettivo – Iniziative Comunitarie Urban II, Interreg III, Leader plus, Equal, Azioni innovative; Misure di accompagnamento della politica comune della pesca nelle zone situate al di fuori delle Regioni ammissibili all'Obiettivo 1; Piani di sviluppo rurale finanziati dal FEOGA Garanzia, per le azioni a sostegno della politica di sviluppo rurale fuori dalle regioni obiettivo 1.

Ciò premesso, si evidenzia, con la seguente Tabella n. 5, la situazione dei dati di attuazione articolata per Obiettivo prioritario, da cui risultano posizioni alquanto differenziate tra loro.

Tabella 5:

Attuazione finanziaria per Obiettivi prioritari

(in milioni di euro)

Obiettivo	Costo Totale	Impegni	Pagamenti	Percentuale Imp/Costo	Percentuale Pag/Costo
Obiettivo 1	46.072,89	40.580,06	26.909,16	88%	58%
Obiettivo 2	7.193,31	6.881,84	4.577,24	96%	64%
Obiettivo 3	9.098,36	8.240,98	6.430,40	91%	71%
Fuori Obiettivo	3.302,60	2.262,20	1.659,75	68%	50%
Totale	65.667,16	57.965,08	39.576,55	88%	60%

Fonte: RGS

I dati mostrano un migliore livello di avanzamento per l'Obiettivo 3, con una capacità di impegno del 91 per cento e con una performance di spesa pari al 71 per cento del costo totale.

L'Obiettivo 1 fa, al contrario, registrare performance inferiori rispetto agli Obiettivi 2 e 3. Per quanto riguarda gli Interventi Fuori Obiettivo, il livello di avanzamento al 30 settembre 2006 si attesta su livelli contenuti, con una capacità di spesa pari solo al 50 per cento degli stanziamenti totali.

Obiettivo 1

Per la realizzazione degli interventi programmati nelle aree dell'Obiettivo 1 sono stati a suo tempo previsti, in termini di costi totali, 46.072,89 milioni di euro, cui concorrono tutti e quattro i Fondi strutturali. La tabella n. 6 mostra lo stato di attuazione finanziaria dell'obiettivo 1, evidenziando il volume degli impegni e dei pagamenti attivati al 31 ottobre 2006, in valore assoluto e in percentuale, rispetto ai costi complessivamente previsti per ciascun fondo strutturale.

Tabella 6:

Obiettivo 1

Attuazione finanziaria per Fondo strutturale

(in milioni di euro)

Fondo	Costo		Percentuale	
	Totale	Impegni	Pagamenti	Imp/Costo
FESR	32.934,84	29.952,18	19.511,22	91%
FSE	6.774,29	5.665,55	3.977,11	84%
FEOGA	760,25	574,81	361,60	76%
SFOP	5.603,51	4.387,52	3.059,23	78%
Saldo netto	46.072,89	40.580,06	26.909,16	88%

Fonte: RGS

Le risorse effettivamente impegnate nelle aree Obiettivo 1 superano, in valori percentuali, il 90 per cento dello stanziamento complessivo per il FESR, mentre si attestano all'84 per cento per l'FSE, 78 per cento per lo SFOP e 76 per cento per il FEOGA.

Dalla predetta situazione di riepilogo si può, poi, passare all'analisi di dettaglio, articolando i relativi dati per ciascun programma operativo.

Al riguardo, occorre preliminarmente evidenziare che l'obiettivo 1 si compone di 14 programmi di intervento che si distinguono in due grandi categorie:

a) Programmi operativi regionali (POR), la cui titolarità è attribuita alle singole Regioni interessate all'obiettivo 1;

b) Programmi operativi nazionali (PON), realizzati a cura di singole Amministrazioni centrali dello Stato e recanti interventi di sviluppo in specifici settori economici, tra cui la ricerca, i trasporti, la pesca, l'istruzione, oltre ad un apposito programma a carattere orizzontale che prevede iniziative di assistenza tecnica per la Pubblica Amministrazione (PON Atas), in modo da accrescere l'efficacia e la tempestività di azione, anche finalizzata al miglior utilizzo delle risorse comunitarie.

Ciò premesso, si può passare ad esaminare lo stato di avanzamento finanziario dei predetti 14 programmi, mediante la seguente Tabella n. 7 che evidenzia, da un lato, il costo totale programmato per ciascun programma (come da piano finanziario approvato con decisione della Commissione europea) e, dall'altro, la situazione degli impegni e dei pagamenti risultante ad ottobre 2006 dal sistema di monitoraggio della R.G.S.

Tabella 7:

Obiettivo 1

Attuazione finanziaria per Intervento

(in milioni di euro)

Intervento	Costo	Impegni	Pagamenti	Percentuale	Percentuale
	Totale			Imp/Costo	Pag/Costo
PON	14.123,67	15.668,51	10.643,30	111%	75%
PON ATAS	517,10	475,46	380,88	92%	74%
PON Pesca	306,00	219,16	144,30	72%	47%
PON Ricerca	2.267,33	2.553,89	1.472,56	113%	65%
PON Scuola per lo Sviluppo	803,02	860,83	617,71	104%	74%
PON Sicurezza	1.225,84	991,02	774,99	81%	63%
PON Sviluppo	4.457,22	5.831,96	3.927,63	131%	88%
PON Trasporti	4.520,16	4.736,19	3.325,23	105%	74%
POR	31.949,22	24.911,55	16.265,86	78%	51%
POR Basilicata	1.696,07	1.568,59	868,52	93%	51%
POR Calabria	4.036,40	3.094,26	2.348,72	77%	58%
POR Campania	7.747,17	5.973,58	4.051,94	77%	52%
POR Molise	469,48	491,49	305,82	105%	65%
POR Puglia	5.281,54	3.825,18	2.434,64	72%	46%
POR Sardegna	4.258,56	3.338,18	2.403,49	78%	56%
POR Sicilia	8.460,00	6.620,27	3.852,73	78%	46%
Totale generale	46.072,89	40.580,06	26.909,16	88%	58%

Fonte: RGS

I dati in questione rappresentano una situazione molto diversificata che, in prima istanza, colloca, in media, i programmi nazionali (PON) su un livello attuativo di gran lunga superiore rispetto a quelli regionali.

Ovviamente, non tutti i PON presentano la stessa performance, in quanto mentre alcuni (PON Sviluppo, Trasporti, Atas) presentano percentuali elevate di impegno e di pagamento, altri registrano livelli più modesti, avvicinandosi a quelli dei programmi regionali.

Tra questi ultimi, il POR Molise è sicuramente il programma più avanzato, in termini di impegno e pagamento, seguito dal POR Basilicata. Gli altri programmi regionali sono, invece, ancora lontani dai target di eccellenza, anche se va riconosciuto che, rispetto ai primi, si tratta di programmi di dimensioni finanziarie ben più consistenti.

In ogni caso, va anche sottolineato che la valutazione sui possibili rischi di disimpegno di risorse da parte della Commissione europea va effettuata prendendo in considerazione, in primo luogo, l'aggiornamento dei dati al 31 dicembre 2006 - che perverranno al sistema di monitoraggio entro il primo trimestre 2007 - e, in secondo luogo, alcuni elementi specifici che riguardano i singoli programmi, suscettibili, in base alla normativa UE, della concessione di proroghe sui termini di scadenza stabiliti per gli impegni.

Obiettivo 2

Come si è accennato in precedenza, l'obiettivo 2 mira a sostenere la riconversione economica e sociale delle zone caratterizzate da difficoltà strutturali. In Italia, si applica in aree specificamente individuate - con apposita decisione della Commissione europea - nell'ambito delle Regioni del centro-nord.

Al fine di realizzare tale obiettivo, sono stati a suo tempo approvati 14 documenti di programmazione (denominati Docup), di cui sono titolari ciascuna delle Regioni interessate. In favore di questi documenti sono stati previsti interventi per complessivi 7.193,31 milioni di euro.

Per quanto riguarda lo stato di attuazione finanziario, la Tabella n. 8 evidenzia l'articolazione degli impegni e dei pagamenti per ciascun Docup, alla data del 30 settembre 2006.

Tabella 8:

Obiettivo 2

Attuazione finanziaria per Intervento

(in milioni di euro)

Intervento	Costo Totale	Impegni	Pagamenti	Percentuale Imp/Costo	Percentuale Pag/Costo
Abruzzo	558,41	516,77	282,85	93%	51%
Emilia-Romagna	263,80	308,31	202,81	117%	77%
Friuli Venezia Giulia	335,76	337,68	192,02	101%	57%
Lazio	884,43	872,26	542,74	99%	61%
Liguria	694,73	610,97	367,33	88%	53%
Lombardia	421,04	380,97	231,72	91%	55%
Marche	346,98	256,91	204,34	74%	59%
P.A. Bolzano	67,64	76,55	49,21	113%	73%
P.A. Trento	58,69	52,45	42,78	89%	73%
Piemonte	1.290,97	1.258,07	888,02	98%	69%
Toscana	1.231,93	1.161,73	829,73	94%	67%
Umbria	400,20	299,33	216,49	75%	54%
Valle d'Aosta	41,87	56,81	49,62	136%	119%
Veneto	596,86	693,03	477,58	116%	80%
Totale	7.193,31	6.881,84	4.577,24	96%	64%

Fonte: RGS

In termini complessivi, l'obiettivo 2 registra impegni per 6.881,84 milioni di euro e pagamenti per 4.577,24 milioni di euro, che rappresentano, rispettivamente, il 96 ed il 64 per cento del costo totale programmato. I singoli documenti di programmazione evidenziano una capacità di spesa molto differenziata, facendo registrare percentuali comprese tra il 51 e il 119 per cento. Occorre considerare, al riguardo, che tali differenze sono anche da ricondursi alle diverse date di approvazione dei programmi che hanno, in taluni casi, ritardato l'avvio operativo delle azioni sul territorio.

Obiettivo 3

In Italia, anche l'obiettivo 3 si applica nelle Regioni del centro-nord, con la particolarità di interessare tutto il territorio regionale e non solo una parte di esso, come invece si era visto per l'obiettivo 2.

Un' ulteriore particolarità dell'obiettivo 3 è quella di beneficiare del supporto finanziario UE attraverso il solo Fondo sociale europeo (FSE), che fornisce il proprio sostegno alle politiche e alle priorità riguardanti la promozione e il miglioramento dell'occupazione, il miglioramento della qualità e della produttività sul lavoro e la promozione dell'integrazione sociale e della coesione.

L'obiettivo 3 si realizza, nel nostro Paese, attraverso specifici programmi di cui sono titolari le Regioni (POR), cui si affianca un programma nazionale gestito dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale (PON Azioni di Sistema), che prevede iniziative aventi di norma carattere interregionale.

Alla data del 30 settembre 2006, il sistema di monitoraggio ha rilevato, in media, impegni superiori al 90 per cento dei costi e pagamenti di poco superiori al 70 dei costi, come evidenziato nella Tabella n. 9.

Tabella 9:

Obiettivo 3

Attuazione finanziaria per Intervento

(in milioni di euro)

Intervento	Costo	Impegni	Pagamenti	Percentuale	Percentuale
	Totale			Imp/Costo	Pag/Costo
Abruzzo	406,57	313,68	233,99	77%	58%
Emilia-Romagna	1.324,19	1.340,90	1.020,64	101%	77%
Friuli Venezia Giulia	371,83	399,10	323,88	107%	87%
Lazio	902,04	716,21	520,23	79%	58%
Liguria	371,38	345,00	251,31	93%	68%
Lombardia	1.582,86	1.346,99	1.320,78	85%	83%
Marche	291,95	244,70	202,27	84%	69%
P.A. Bolzano	207,62	218,87	170,16	105%	82%
P.A. Trento	230,38	267,16	188,37	116%	82%
Piemonte	1.066,38	933,55	690,96	88%	65%
Toscana	704,89	632,59	473,13	90%	67%
Umbria	232,17	207,45	153,94	89%	66%
Valle d'Aosta	93,25	86,35	54,98	93%	59%
Veneto	872,41	791,73	566,54	91%	65%
Azioni di Sistema	440,44	396,70	259,22	90%	59%
Totale	9.098,36	8.240,98	6.430,40	91%	71%

Fonte: RGS

Rispetto ai valori di media, diversi programmi presentano una situazione degli impegni decisamente superiore (POR delle Province Autonome di Trento e Bolzano e delle regioni Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia), mentre altri se ne collocano molto al di sotto (POR delle Regioni Abruzzo e Lazio).

I pagamenti rispecchiano, sostanzialmente l'andamento degli impegni, risultando più elevati per i programmi delle Province Autonome di Trento e Bolzano e per le Regioni Friuli ed Emilia e più contenuti per le Regioni Abruzzo, Lazio e Valle d'Aosta.

Interventi fuori obiettivo

L'analisi dei dati di avanzamento finanziario si conclude con la Tabella n. 10 che riporta gli impegni ed i pagamenti registrati alla data del 30 settembre 2006 per i cosiddetti "Interventi Fuori Obiettivo", ossia gli interventi che non sono compresi nei tre obiettivi prioritari di sviluppo sopra trattati, ma che prevedono azioni agli stessi complementari.

Sul piano attuativo, questi interventi dimostrano un livello medio del 69 per cento per gli impegni e del 50 per cento per i pagamenti, ferme restando le posizioni differenziate per ciascuno di essi.